1866

N° 69

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 10 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2807 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visti i Nostri decreti del 19 marzo 1861, 14 maggio 1863 e 25 giugno 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le Direzioni compartimentali delle poste istituite nelle città di Cosenza con decreto del 19 marzo 1861, e di Brescia con decreto del 14 maggio 1863 sono soppresse dal 1° aprile prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

S. M. in udienza dell'8 marzo 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato in aspettativa per soppressione d'impiego il luogotenente generale, Martini di Cigala cav. Enrico, già direttore generale dei depositi cavalli stalloni.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno ha, con decreti del 25 *febbraio ultimo, fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:*

Scala Corrado, applicato di 1ª classe delle cessate prefetture siciliane in disponibilità, richiamato in attività di servizio col grado di applicato di 1ª classe;

Urbani Gennaro, sotto-segretario di 2ª classe, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio.

Decreto di promulgazione della legge consolare.

(*Continuazione* — Vedi numero 68)

Art. 146. Il ricorso dell'imputato o la rappresentanza del Pubblico Ministero saranno notificati alla parte civile, affinchè possa, se lo crede, intervenire nel giudizio, nel qual caso farà elezione di domicilio nel luogo ove siede la Corte.

La parte civile, quando interponga appello, ha pure lo stesso obbligo quanto all'imputato.

Art. 147. Le citazioni e le notificazioni nel giudizio d'appello saranno esclusivamente fatte al domicilio eletto, e, in difetto, alla porta della Corte.

Al condannato però che si trovi in carcere, saranno ivi fatte le occorrenti notificazioni ed intimazioni.

Art. 148. Qualora nel giudizio d'appello si annulli una sentenza perchè il fatto costituisce un crimine, la Corte delegherà uno de'suoi membri per fare gli atti che si presenteranno ulteriormente necessari all'istruzione della causa, e la causa verrà quindi riferita alla sezione di accusa.

Art. 149. In caso di rinvio avanti il tribunale per il giudizio, se l'imputato già trovasi nello Stato, od in viaggio per esservi tradotto, la causa sarà portata avanti il tribunale del luogo dove siede la Corte, senza necessità di alcun altro provvedimento.

Art. 150. Ogni sentenza portante condanna a pena corporale proferita dalla Corte o dal tribunale in caso di rinvio, sarà pubblicata alla porta dell'ufficio consolare nel cui distretto fu commesso il reato.

Art. 151. I tribunali consolari potranno applicare pene di polizia anche ai rei di più reati ed ai recidivi, purchè non si tratti di reati dello stesso genere.

Art. 152. Quando il condannato è capo o gerente di uno stabilimento commerciale od industriale, i consoli ed i tribunali consolari potranno nella stessa sentenza sostituire alla pena del carcere o degli arresti quella della multa o dell'ammenda, e ciò indipendentemente dalle pene pecuniarie che potessero essere inflitte colla sentenza medesima.

La stessa facoltà è accordata ai consoli ed ai tribunali consolari, quando si tratti di donne, di minori, ed in tutti i casi in cui la pena del carcere non ecceda tre mesi.

La condanna alla pena dell'esilio locale importerà l'allontanamento dal territorio compreso nel distretto del consolato, senza pregiudizio delle facoltà concesse dall'art. 172.

Art. 153. I consoli trasmetteranno entro un mese al Ministero degli affari esteri copia di ogni sentenza pronunziata in materia penale, sì da essi che dai taibunali consolari, per essere trasmessa al procuratore generale presso la Corte competente.

Trasmetteranno altresì ogni sei mesi un quadro delle pene pecuniarie; il prodotto delle medesime è devoluto all'erario.

Art. 154. Ogni capitano di bastimento nazionale, diretto ad uno dei porti dello Stato, il quale ricusi di ottemperare alle richieste del console pel trasporto da farsi, a mente della presente legge, di un condannato o di un imputato, e dei corpi di reato od altri oggetti necessari alla procedura, incorrerà in una multa non maggiore di lire 1,000, da pronunziarsi dal console stesso, salvo appello alla corte competente.

Il capitano potrà inoltre essere, con decreto del ministro della marina, interdetto dal comando di qualunque bastimento portante bandiera nazionale, per un tempo non minore di tre mesi, nè maggiore di un anno.

I capitani non saranno tenuti a ricevere a bordo imputati o condannati in numero superiore alla quinta parte dell'equipaggio delle loro navi.

Art. 155. Le spese di giustizia penale occorrenti nei paesi ove si esercita la giurisdizione saranno anticipate dallo Stato. Se vi è parte civile in causa, essa deve anticipare le spese fatte a sua istanza e nel solo di lei interesse civile. Le indennità dovute ai capitani pei trasporti, di cui all'articolo precedente, od ai consoli pel mantenimento degli arrestati, salvo il rimborso dai condannati, saranno pagate appena seguito l'approdo e la consegna nello Stato, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 156. Gli agenti consolari informeranno i consoli da cui dipendono d'ogni reato commesso nel loro circondario, ovvero a bordo di un legno nazionale mercantile; riceveranno pure le denuncie e le querele, e le trasmetteranno al rispettivo console.

Redigeranno in ogni caso i processi verbali, sequestreranno gli oggetti che potranno servire all'istruzione, e riceveranno a titolo di semplice notizia le dichiarazioni dei testimoni e di qualunque individuo in istato d'arresto.

Tuttavia non potranno procedere ad arresti personali od a visite e perquisizioni nel domicilio, nella dimora o nello stabilimento degli incolpati, se non in caso di flagrante reato o in virtù d'una delegazione speciale del console.

Sezione IV. — *Della giurisdizione volontaria.*

Art. 157. I consoli possono anche nell'interesse dei nazionali procedere a quegli atti di volontaria giurisdizione che siano dalle leggi autorizzati; pei medesimi atti i consoli sono investiti di tutte quelle facoltà che vengono assegnate ai pretori e presidenti di tribunale, e i tribunali consolari avranno quelle accordate ai tribunali civili o di commercio.

Art. 158. L'esercizio della giurisdizione di cui all'articolo precedente è subordinato però ai trattati ed agli usi. In mancanza di trattati o di usi, si avranno per validi nello Stato gli atti di tutela, di amministrazione o conservatorii, cui i consoli in prevenzione delle autorità del paese, od in difetto di provvedimenti per parte delle medesime, avessero proceduto nell'interesse di minori o di altre persone non aventi la libera disponibilità dei loro beni.

Lo stesso avrà luogo anche quando si tratti di interessi di altre persone nei casi d'urgenza o sull'istanza delle parti.

Nel concorso di simultanei provvedimenti per parte dell'autorità locale, si darà tuttavia la preferenza a quelli dei consoli per gli effetti che siano destinati a conseguire nello Stato.

Art. 159. Sono però riservati ai magistrati sedenti nello Stato:

1° I provvedimenti relativi alle adozioni ed alle legittimazioni;

2° Le omologazioni, approvazioni od autorizzazioni di quelle deliberazioni, di quei contratti od atti qualunque che risguardano beni immobili esistenti nello Stato o diritti guarentiti sovra essi. Potranno tuttavia in questi casi i consoli o tribunali consolari ricevere l'atto che si deve omologare, approvare od autorizzare, procedere alle esplorazioni ed a tutti gli altri atti preliminari od incombenti preparatori indicati, richiesti o loro altrimenti delegati.

Art. 160. Il tutore nominato e dimorante all'estero provvede anche agli interessi del minore nello Stato.

L'ufficio però del medesimo cessa dal giorno della notificazione della revoca qualora il minore ritornato nello Stato venga sottoposto a nuova tutela.

Art. 161. L'accettazione della tutela è obbligatoria ai nazionali pel tempo della loro residenza nel distretto del consolato, salvi i motivi di scusa stabiliti dal codice civile.

Art. 162. Ove risieda nel distretto del consolato un nazionale, il quale si trovi in condizione di essere sottoposto ad interdizione o ad inabilitazione, il tribunale consolare provvede secondo le norme stabilite nel lib. I, tit. X, cap. 2° e 3° del codice civile. I provvedimenti relativi potranno essere anche provocati d'ufficio dal console.

La sentenza d'interdizione o d'inabilitazione è notificata alla parte ed affissa per un mese alla porta del consolato.

Art. 163. La vendita di beni esistenti all'estero e spettanti a persone, che non ne possano disporre liberamente, si farà nei modi e colle formalità possibili nel paese in cui deve aver luogo.

I tribunali consolari possono pure in conseguenza dispensare, secondo le circostanze, dalla formalità degli incanti, ristrettivamente ai beni suddetti.

Art. 164. Il ricorso contro le provvidenze dei consoli e dei tribunali consolari per gli atti contemplati in questa sezione e l'appello dalle medesime, quando sono ammessibili a tenore delle leggi dello Stato, sono portati avanti la corte di Genova o di Ancona, secondo le distinzioni stabilite dall'art. 105 della presente legge. Se ne farà la dichiarazione e la notificazione nei termini e modi prescritti dall'art. 106.

Le provvidenze che fanno oggetto dei richiami sono ciò nullameno esecutorie, oltre i casi previsti dalle leggi, ogniqualvolta il console o il tribunale consolare stimino di prescriverne la provvisoria esecuzione con o senza cauzione.

Art. 165. Con apposito regolamento sarà provveduto al modo di tenere i registri delle tutele e delle cure, prescritti dall'articolo 343 del codice civile.

Sezione V. — *Disposizioni comuni alle sezioni precedenti.*

Art. 166. Le leggi dello Stato saranno osservate dai consoli o dai tribunali consolari in tutto ciò per cui non sia altramente statuito dai trattati, dalle consuetudini e dalla presente legge.

Qualora vi sia impossibilità di osservare le forme prescritte dalle leggi dello Stato, ne sarà fatta menzione nei singoli atti.

Art. 167. Non saranno però ammesse altre nullità di forme fuorchè quelle che lasciano assoluta incertezza sulle persone, sull'oggetto delle istanze, sul luogo e sul termine per comparire, ovvero che concernono l'assenza dell'atto.

Art. 168. Per le sentenze e decreti pronunziati in virtù delle disposizioni delle tre sezioni precedenti avrà luogo il ricorso in cassazione a termini delle leggi dello Stato, salvo il disposto dell'articolo 138.

Art. 169. Quando sopravvenute mutazioni od altre gravi circostanze lo richiedano, il governo del Re, sentito il consiglio di Stato, potrà con reale decreto da inserirsi nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, modificare le norme di competenza e di procedura stabilite nel capo II della presente legge.

Art. 170. I vice-consoli di prima categoria, preposti alla direzione di uffici dipendenti, non potranno nè instituire nè convocare alcun tribunale consolare. Occorrendo di procedere ad atti demandati ai medesimi tribunali i vice-consoli suddetti rimetteranno le parti al tribunale consolare del distretto.

Art. 171. I tribunali dello Stato possono indirizzare rogatorie ai consoli ed ai tribunali consolari, e viceversa possono questi rivolgersi tanto ai tribunali dello Stato, quanto agli altri tribunali consolari italiani, per l'esecuzione dei propri giudicati e provvedimenti.

I consoli sono pure autorizzati ad eseguire le commissioni rogatorie che vengono loro indirizzate da tribunali stranieri, al fine di procedere a visite, perizie ed esami di testimoni, ed a ricevere dichiarazioni di nazionali stabiliti o di passaggio nel distretto del consolato.

Art. 172. Colla presente legge nulla è innovato riguardo ai regolamenti di polizia ed ai provvedimenti di sicurezza, che, secondo le circostanze, possano i consoli fare e prescrivere nei limiti dei trattati e degli usi vigenti nei paesi di loro residenza.

TITOLO III.

DEI DIRITTI DI CANCELLERIA ED ALTRI DOVUTI PER GLI ATTI A FARSI NEI CONSOLATI

Art. 173. I diritti da pagarsi ai consolati sono determinati dalla tariffa annessa alla presente legge.

Ogni altra riscossione è vietata.

Art. 174. Tali diritti si dividono in due classi secondo la residenza dei consoli.

Quelli di prima classe sono dovuti nei consolati fuori d'Europa, in quelli del Mar Nero, del Danubio e del Mare di Azow.

I diritti di seconda classe sono dovuti in tutti gli altri consolati.

Art. 175. Sono a carico di chi ne fa istanza le spese occorrenti per l'esecuzione del disposto nell'articolo 142 del Codice di procedura civile.

Perciò l'istante verserà in una delle casse dello Stato a titolo di anticipato e definitivo pagamento la somma di L. 16 se la trasmissione o l'intimazione deve effettuarsi per mezzo di un consolato dove si riscuotono i diritti di 1ª classe, ovvero la somma di L. 10, se per mezzo di un consolato nel quale si esigono diritti di 2ª classe.

Tale pagamento non è obbligatorio per le persone e per gli enti morali godenti del beneficio dei poveri, salva ragione di rimborso all'erario nei casi e modi previsti dalle leggi direttive dello stesso beneficio.

Art. 176. I consoli spediscono e legalizzano gratuitamente:

1° Tutti gli atti e le copie dei medesimi per servizio dello Stato;

2° Quelli richiesti da autorità estere là dove esista uguale trattamento a favore dei nazionali;

3° Quelli di cui abbisognano gli inscritti al servizio militare di terra e di mare per tutto ciò che è relativo al servizio medesimo;

4° Quelli necessari a nazionali indigenti;

5° Quegli altri per cui l'obbligo della spedizione gratuita venga stabilito da apposito reale decreto o da regolamento.

Art. 177. In tutti i casi in cui si fa luogo a riscossioni di tassa, ovvero quando vengono rilasciati atti gratuiti, i consoli indicheranno sugli atti stessi e annoteranno in apposito registro l'ammontare della tassa riscossa, ovvero il motivo della spedizione gratuita.

Art. 178. Una copia degli articoli del presente titolo e della tariffa starà permanentemente affissa in ogni ufficio consolare.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 179. Gli atti fatti e le sentenze pronunziate nel Regno non potranno essere ammessi ed eseguiti negli uffici consolari, se non sono stati legalizzati dal Ministero degli affari esteri o dai funzionari da esso a ciò delegati.

Similmente gli atti e le sentenze consolari non possono venire ammessi dalle autorità del Regno, se prima non sono stati legalizzati dal Ministero degli affari esteri, ovvero dai funzionari a ciò delegati.

Art. 180. Le disposizioni della presente legge riguardanti i nazionali, sono pure applicabili ai protetti italiani nel limite dei trattati e conformemente alle consuetudini.

Art. 181. Nel Levante e fuori d'Europa, quando sia richiesta dal voto dei nazionali, e quando il Governo la ravvisi conveniente, potrà essere stabilita presso i consolati una rappresentanza della colonia da rinnovarsi per mezzo di elezioni, dietro le norme di speciali regolamenti da approvarsi con decreti ministeriali.

Art. 182. Finchè dureranno in carica gli attuali titolari, saranno conservate come *maggiori assegnamenti* le allocazioni sotto qualunque denominazione di cui godono alcuni ufficiali consolari di seconda categoria.

Art. 183. La presente legge entrerà in vigore a partire dal 1° di aprile 1866, e dallo stesso tempo cesserà, non ostante qualunque consuetudine in contrario, l'esazione di qualsiasi tassa relativa al servizio consolare, la quale non sia stabilita dalla presente legge o portata dall'annessa tariffa; s'intenderà pure abrogata ogni altra disposizione di legge o regolamento, come pure ogni contraria consuetudine, che fosse invalsa negli uffici consolari.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Firenze addì 28 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE

Alfonso La Marmora.
De Falco.

TABELLA A.

Ruolo del personale consolare di 1ª categoria e stipendi relativi.

NUMERO degli Ufficiali	GRADI	STIPENDIO di ciascun grado e classe	TOTALI per ogni grado e classe
7	Consoli generali di 1ª classe	8,000	56,000
10	detti di 2ª id.	6,000	60,000
12	Consoli di 1ª classe	4,500	54,000
14	detti di 2ª id.	4,000	56,000
16	Vice-consoli di 1ª classe	3,000	48,000
20	detti di 2ª id.	2,500	50,000
21	detti di 3ª id.	2,000	42,000
3	Giudici addetti ai consolati in Levante	»	12,000
12	Applicati volontari	senza stipendio	
115	Totale		378,000

TABELLA B.

Assegnamenti locali per gli ufficiali consolari di 1ª categoria.

NUMERO dei Consolati	RESIDENZA	Quota dell'assegnamento al Console	Quota dell'assegnamento ai Vice-Consoli
1	Alessandria	28,000	4,000
	Id.	»	4,000
2	Algeri	10,000	2,500
	Id. (*Bona*)	»	5,000
	Id. (*La Calle*)	»	4,000
3	Amburgo	11,000	2,500
4	Anversa	9,000	»
5	Atene	9,000	»
6	Barcellona	11,000	2,000
	id. (*Valenza*)	»	4,000
7	Bairut	11,000	2,500
	Id. (*Aleppo*)	»	7,000
	Id. (*Cipro*)	»	6,000
	Id. (*Damasco*)	»	7,000
8	Belgrado	15,000	3,000
9	Berdianska	10,000	»
10	Buenos Ayres	24,000	5,000
	Id.	»	5,000
11	Bucarest	20,000	4,000
12	Cairo	15,000	4,500
	Id. (*Suez*)	»	9,000
13	Caracas	22,000	5,000
14	Cette	7,000	»
15	Chambéry	7,000	2,000
16	Corfù	10,000	»
17	Costantinopoli	18,000	3,000
	Id.	»	3,000
	Id. (*Varna*)	»	5,500
18	Elseneur	»	6,000
19	Galatz	11,000	3,000
	Id. (*Ibraila*)	»	6,000
	Id. (*Sulina*)	»	6,000
20	Gibilterra	10,000	2,500
21	Lima	»	14,000
22	Lione	9,000	2,000
23	Liverpool	12,000	2,500
	Id. (*Cardiff*)	»	5,000
	Id. (*Newcastle*)	»	5,000
24	Lugano	10,000	2,000
25	Malaga	7,000	»
26	Malta	9,000	2,500
27	Marsiglia	14,500	2,500
	Id.	»	2,500
28	Melbourne	21,000	5,000
29	Montevideo	22,000	5,000
30	Nizza	9,000	2,000
31	Nuova Orleans	22,000	5,000
32	Nuova York	19,000	4,500
33	Odessa	13,000	3,000
34	Parigi	8,000	2,500
35	Rio Janeiro	20,000	6,000
	Id. (*Bahia*)	»	13,000
36	Rosario	18,000	»
37	San Francisco	22,000	5,000
38	Scutari	12,000	3,000
	id. (*Vallona*)	»	7,000
39	Serajevo	13,000	»
40	Smirne	12,000	2,500
	Id.	»	2,500
	Id. (*Candia*)	»	5,500
	Id. (*Metelino*)	»	5,500
41	Tangeri	11,000	»
42	Tolone	9,000	2,000
43	Tripoli	9,000	»
44	Tunisi	15,500	2,500
	Id. (*Goletta*)	»	5,500
	Id. (*Susa*)	»	6,000
	Al Giudice in Costantinopoli	8,000	»
	Id. in Alessandria	8,000	»
	Id. in Tunisi	6,000	»
	A 12 applicati volontari	»	20,000
	Totale	597,000	274,000
	Totale generale L.	871,000	

Continua.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera, dopo ch'ebbe approvato un articolo addizionale proposto dal deputato Farini allo schema di legge concernente la convenzione relativa alle pinete di Ravenna, e respinto l'articolo secondo dello schema medesimo, procedette alla votazione per scrutinio segreto sopra il complesso della legge: il quale fu pure respinto con voti 123 contrari, 119 favorevoli e due astensioni.

Quindi si occupò della interpellanza, annunziata nella seduta precedente, del deputato Pepoli al ministro degli affari esteri intorno all'attitudine che il Governo intende assumere nelle questioni dei Principati Danubiani e dei Ducati dell'Elba; alla quale interpellanza il ministro non credette opportuno e conveniente di rispondere, e che ciò nondimeno diede argomento a diverse osservazioni dei deputati Ricciardi, Ci-

vinini, Bixio, Brofferio, La Porta e Guerzoni.

In fine trattò di uno schema di legge con cui si autorizza il pagamento di un cavo sottomarino comprato dall'Amministrazione francese dei telegrafi; i cui articoli furono approvati dopo discussione alla quale presero parte i deputati Asproni, D'Ayala, Valerio, Calvino, Agostino Plutino e il ministro dei lavori pubblici.

In fine della seduta venne annunziata una nuova interpellanza al detto ministro del deputato Carini relativamente ai provvedimenti presi affinchè abbiano effetto le stipulazioni annesse a quasi tutte le concessioni di strade ferrate a favore dei militari congedati, in ritiro o in aspettativa, dei volontari della guerra italiana e dei funzionari governativi in disponibilità.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

La Germania, in questo momento, è nella posizione del fanciullo della favola, che dopo aver gridato al lupo troppo spesso, quando venne davvero nissuno dette ascolto alle sue grida. Tante volte ci fu detto che la Germania era per entrare in una crise, e tante volte la predizione andò a vuoto, che ora ascoltiamo le notizie con scetticismo ed indifferenza. Ad ogni modo tutti coloro che sono addentro nelle faccende politiche dell'impero Teutonico, sanno da lunga pezza, che un giorno o l'altro l'Austria e la Prussia dovranno scendere in campo. Se il giorno s'avvicini non ci avventuriamo a predirlo, ma coloro che in qualche modo possono giudicare gli eventi, non dubitano che il conflitto finale sia prossimo. Tutta la Germania risuona di rumori guerreschi che tanto più incutono timore, quanto sono indefiniti. Nè può revocarsi in dubbio che nell'assettamento delle difficoltà sorte per lo Schleswig-Holstein riposa l'avvenire del paese. Or sono molti anni, quando Luigi Filippo era re de' Francesi, al sommo della potenza e del prestigio, dicesi che un giorno favellando con diplomatici esteri, ponesse la mano sulla mappa d'Europa, e additando la penisola tra il Baltico e l'Oceano germanico, predicesse che in quel luogo un tempo sarebbero nati de' disordini dai quali avrebbe avuto danno e perturbamento l'Europa.

Or pare che la predizione del sagace re cittadino si voglia avverare. Quando la Germania cominciò la guerra aggressiva contro la Danimarca, gli uomini che avevano meditato sulle relazioni delle varie potenze tedesche, dissero che la guerra, benchè fatta quasi locale, era da reputarsi il prodromo di maggiore e più importante cimento. Per una tal quale Nemesi, che regola le cose mortali, sembra che non la Danimarca, bensì la Germania espierà principalmente la colpa dell'aggressione. Forse da ultimo la Unità tedesca, tanto agognata, uscirà dalle pugne, delle quali il primo periodo fu la campagna danese; ma fa mestieri che prima di raggiunger l'intento la Germania passi per dure prove. Anco gli assalitori la pensano così; l'aspettazione sta per aver compimento.

Dacchè la Prussia divenne potenza europea sotto lo scettro degli Hohenzollern, la storia tedesca è una lotta di supremazia tra Vienna e Berlino. E la giovane nazione ha sempre acquistato terreno, ed ora si dimanda se la lotta si deciderà in favore della potenza settentrionale o della meridionale. Dal principio della guerra, in cui l'Austria fu tratta, a suo danno, per influenza della Prussia, si vide agevolmente che quest'ultima avrebbe annesso i Ducati ai proprii dominii. Noi non crediamo che ciò non fosse desiderabile; ma fate che li prenda e d'un colpo la Prussia diventa la prima Potenza della Germania. Se il paese al Nord dell'Elba, si mutasse in territorio prussiano, Amburgo, Lubecca, Oldemburg, l'Annover, e tutti i principati all'intorno in breve sarebbero uniti alla potente vicina. In altri termini tutta la Germania nordica, dal Baltico al Meno, diventerebbe un solo Regno. Or se questo accadesse, l'avvenire starebbe in mano di chi potrebbe a ragione sostenere di rappresentare l'Alemagna. Forse l'Austria potrebbe continuare ad esistere come Impero Orientale, ma la sua posizione, come gran potenza tedesca, non sarebbe sostenibile. Questa è cosa sì ovvia, che da lungo tempo a Vienna se ne è riconosciuta la veracità; e si capisce che l'unione de' Ducati alla Prussia può dare un colpo mortale alle aspirazioni che essa nutre per l'egemonia tedesca. Il tentativo di riconciliare l'Ungheria con l'Impero procede visibilmente dal desiderio che torni nella sua posizione antica, ed è appena credibile che il governo di Vienna, se non stretto da necessità ineluttabile, permetta allo Stato che giace al Nord, d'impadronirsi della Penisola Cimbrica. È già passato un anno e mezzo dacchè la pace fu conclusa con la Danimarca, e pure la posizione de' territori strappati a quella non è ancora accomodata; e dacchè la convenzione di Gastein dette alla Prussia un pegno sul più importante de' due Ducati l'accomodamento decisivo non può indugiare più a lungo.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Intorno agli allarmi destati dalla notizia che un esercito meridionale russo si concentri sul Pruth, e che forse a quest'ora sia entrato nei Principati Danubiani, un nostro corrispondente di Vienna crede poterci assicurare, che la Russia si affrettò a dichiarare qui, — e senza dubbio anche altrove — che ad essa, ad ogni modo in faccia ad un movimento tanto vicino ai suoi confini, la cui estensione e il cui scopo non si può così tosto prevedere, sembrò consulto di prendere delle adatte misure militari; *ma che queste sono ben lungi dall'avere un carattere aggressivo*, e che la Russia sarà pronta ad ogni momento a porsi d'accordo coll'Europa intorno a quelle misure che sieno atte a togliere per sempre, senza far uso della forza armata, quei pericoli per la pace del mondo che si riproducono periodicamente e sempre nello stesso punto.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Si scrive da Bucharest in data 26 febbraio:

Nella sera del 22 febbraio un greco, impiegato della polizia segreta, venne a dire al principe Couza che nella notte sarebbe scoppiato un complotto contro di lui, che l'esercito ne era a parte, e che la guardia del palazzo ne prenderebbe la iniziativa.

Il principe fece chiamare il comandante di piazza, e gli ordinò di visitare tutti i posti per accertarsi della esattezza di questa denunzia.

Egli ne avvertì al tempo stesso il prefetto di polizia signor Belchinan ingiungendogli di prendere tutte le misure di precauzione necessarie durante la notte.

Un'ora dopo il comandante di piazza ed il prefetto di polizia vennero dal principe a rassicurarlo pienamente dei suoi timori.

Verso le undici il principe fece la sua solita visita alla signora Obrenowitch, e rientrò verso le due del mattino a palazzo.

Alcuni fra i congiurati, uno dei quali travestito da guardia di notte, lo seguirono da lungi.

Durante questo tempo il prefetto di polizia era in una società; e giuocava delle buone partite coi congiurati, i quali lo lasciavano guadagnare per stornare così la sua vigilanza.

Alle quattro del mattino i congiurati penetrarono nel palazzo ed obbligarono il principe a firmare l'atto della sua abdicazione.

(*Wien. Presse.*)

— Si scrive da Bucharest 27 febbraio:

Il conte di Fiandra inviò un telegramma al Governo provvisorio, in cui esprime la sua riconoscenza per la fiducia in lui dimostrata col chiamarlo al trono della Moldavia e Valacchia, senza però dare una risposta definitiva.

In seguito a tale dispaccio, fu deliberato dalle due Camere di inviare tosto una deputazione a Bruxelles per recare i desiderii della popolazione moldo-valacca al conte di Fiandra, o, come qui lo si nomina, « S. A. R. il principe Filippo I. »

Mentre però si stava ancor discutendo sull'invio della deputazione, giunse per la via di Parigi la notizia uffiziale dalla Corte di Bruxelles, con cui il fratello del Re dei Belgi rifiutava definitivamente l'onore di accettare la corona della Moldavia e Valacchia.

Tale notizia non può sorprendere alcuno che non siasi ingannato, volontariamente o no, intorno ai veri rapporti dei due Principati Danubiani dirimpetto all'alta sovranità della Sublime Porta e alle potenze garanti.

Ora la questione sta se i Moldo-Valacchi persisteranno a proclamar principi di proprio moto, senza l'adesione della potenza avente l'alto dominio, delle potenze mallevadrici, o perfino del sovrano eletto, nel qual caso i Rumeni consumeranno ancora molta polvere senza scopo sul *Dialu Spiri*, dove si fanno le salve per notificare al popolo l'elezione del principe.

Ieri, alla seduta del Senato, il presidente dei ministri Giovanni Ghika lesse una petizione, coperta da molte firme, perchè il Governo annulli i contratti di forniture di vario genere, fatti col fornitore parigino signor Godillot, perchè tali contratti furono conclusi in modo illegale, e con grave danno dello Stato. Il Senato deliberò di nominare una Commissione, perchè esamini e riferisca su tale oggetto.

(*Gen. Corr.*)

RUSSIA. — Si legge nell'*Invalido Russo*;

Da qualche tempo non era più un segreto che lo stato degli affari nei Principati Danubiani presentasse poca sicurezza; ma nissuno, senza dubbio, poteva aspettarsi una rivoluzione così pronta, così decisiva come quella che ci viene annunziata dal telegrafo.

Il principe Couza è arrestato; a Bucharest si è formato un Governo provvisorio, tutte le classi della società manifestano la loro simpatia pel nuovo ordine di cose.

Di faccia a questi avvenimenti puossi ancora dubitare del quanto poco solido fosse quel Governo, che sorse nei Principati dopo il 1859?

Se, come lo assicuravano i suoi partigiani, non godeva popolarità soltanto fra la minoranza della popolazione, e se soventi volte le masse erano con lui, e perchè non lo hanno sostenuto nel momento decisivo e perchè non si sono opposte alla rivoluzione?

Tutto prova invece che il principe decaduto non aveva punto meritate le buone disposizioni dei suoi soggetti, e noi non crediamo che l'Europa rimpianga la sua sorte.

Gli avvenimenti che si sono compiti devono servire sopratutto di lezione ai Principati: il principe Couza non è stato loro imposto colla forza.

Definendo le basi della organizzazione politica della Moldavia e della Valacchia le potenze europee avevano ritenuto necessario di conservare un governo separato per ciascheduna delle due provincie, ed i fatti sono venuti a provare che non s'era sbagliate.

Il desiderio di avere una parte in politica ha trascinato i Principati su di un'altra strada, ed arrivarono a stabilire l'unità del potere supremo. Il principe Couza venne chiamato a dirigere i nuovi destini, e noi abbiamo visto come egli adempì al suo mandato.

Mancando di mezzi positivi per acquistarsi una importanza politica egli ebbe ricorso a mezzi fittizi.

I suoi primi colpi furono portati contro la costituzione che egli aveva giurata; egli si sforzò di allontanare dalla partecipazione agli affari pubblici le classi più alte della società; affrancò i paesani ma senza contentarli, ledendo al tempo istesso gli interessi dei proprietari; per compiacere all'influenza straniera egli cominciò a proteggere apertamente la propaganda cattolica e ad agire nel modo più ingiusto a riguardo del clero ortodosso; ridusse le finanze dello Stato agli ultimi estremi; il malcontento e l'indignazione si spiegarono contro di lui con una violenza sempre crescente; eppure quali erano i vantaggi guadagnati ad un tanto prezzo?

In che consisteva questa famosa parte in politica, alla quale Couza non aveva mai cessato di aspirare? Fu per questo forse, che i Principati Danubiani erano diventati l'arena di tutti gl'intrighi possibili, e servivano di strumento per le combinazioni politiche le più azzardate.

La Russia non ha senza dubbio motivo alcuno per sentir compassione della sorte toccata al principe Couza: senza nessuna ragione plausibile, e senza essere stato mai provocato egli si è costantemente mostrato inimico alla Russia.

Chi non conosce il modo col quale si è comportato verso di noi nel tempo dell'ultima rivolta in Polonia?

Nella sua ira forsennata egli si è vantato più d'una volta di voler fare dei Principati Danubiani una diga a favore della Turchia contro la Russia, diga della quale la Turchia non aveva punto bisogno, dappoichè ella non aveva motivo per temere progetti a lei ostili.

La politica infelice del principe Couza non ha del resto potuto alterare i sentimenti della Russia verso la popolazione dei Principati. Il governo russo ha saputo riconoscere questa popolazione, i cui legittimi interessi hanno sempre trovato in lui una difesa contro l'assurda maniera d'agire del reggente dei Principati, il quale aveva contro di sè sollevata l'enorme maggioranza dei suoi soggetti.

Giova sperare che il passato sarà una lezione salutare per la Moldavia e per la Valacchia.

Che se la loro esperienza non bastasse, rivolgano i loro sguardi al triste spettacolo che presenta in questo momento la Grecia.

Questi due paesi si sarebbero forse affrancati della dominazione turca per diventar la preda dell'anarchia e dei torbidi?

Dove è adunque questo materiale ben essere che hanno sognato pel momento in cui avessero acquistata la loro indipendenza?

Eppure non vi ha nissuno che dubiti, che la Grecia ed i Principati Danubiani non possedano tutti gli elementi necessari per raggiungere questa prosperità, purchè attendano incessantemente alla loro interna organizzazione senza cercare e senza voler avere una parte che è al disopra dei loro mezzi, e senza farsi stromento di intrighi a favore di scopi ai loro interessi essenziali affatto estranei.

SPAGNA. — Si legge nell'*Epoca*:

Un dispaccio di Madrid annunzia che fino al 23 gennaio, dal quale giorno datano le ultime notizie, non aveva ancor avuto luogo nissuno scontro fra la nostra flotta e la squadra alleata del Perù e del Chilì, e che da una parte e dall'altra si aspettavano rinforzi.

Il *Diario Espanol* dice che crede questa notizia fondata in quanto riguarda la flotta combinata del Chilì e del Perù, le quali non si sentono abbastanza forti per affrontare la squadra spagnuola; ma noi non possiamo credere che il nostro ammiraglio abbia per questa ragione evitato un combattimento, perchè egli non può aspettar dei rinforzi che di qui ad un qualche tempo, e d'altronde egli non ne ha bisogno per attaccare le forze nemiche.

Quanto è più probabile si è che egli aspetta delle istruzioni precise, oppure che le squadre alleate non sieno ancor venute a portata de'suoi cannoni.

In ogni caso fra qualche giorno arriverà la valigia inglese di Southampton, ed allora noi potremo vedere quanto vi abbia di vero nel dispaccio di Parigi.

Non duriamo fatica a credere che non abbia avuto luogo alcun combattimento, perchè vista la grande estensione delle coste, e la posizione rispettiva, nelle quali al tempo delle ultime notizie si trovavano le due flotte era ben difficile che fosse succeduto uno scontro.

VARIETÀ

SUI LAVORI INTRAPRESI E SULLE SCOVERTE FATTE NEGLI ANTICHI MONUMENTI DI SICILIA dal giugno 1863 al luglio 1865.

Brani di una Relazione del presidente della Commissione di antichità e belle arti al Ministero della pubblica istruzione.

(*Contin. e fine* — Vedi numero 68)

Girgenti.

Le cure della Commessione riguardo ai monumenti così nobili e numerosi, che sussistono ancora in quella illustre città, doveano principalmente rivolgersi alla restaurazione, e allo scoprimento di essi, non meno che alla rivendica delle usurpazioni commesse in tanto tempo d'incuria e di abbandono.

I due tempii di Giunone Lacinia e della Concordia reclamavano urgentemente il riparo delle lesioni cagionate dalla vetustà. In un architrave rotto del primo si è posta quindi una doppia fasciatura di ferro, ed inoltre le colonne angolari del fianco settentrionale sonosi rafforzate, legandole per mezzo di catene di ferro con quelle immediate dei due prospetti di oriente e di occidente. Tanto poi in questo tempio quanto nell'altro della Concordia sonosi risarcite e rinzeppate tutte le corrosioni delle colonne e dei pilastri, e suppliti nello stibolate e nelle gradinate di entrambi, i pezzi mancanti, colmandosi ad opera di muratura interna i vuoti che vi si eran formati.

Il suolo della antica Acragas è stato di raro e superficialmente esplorato. Presso il tempio di Castore e Polluce, del quale per opera delle Commessioni precedenti fu scoverta tutta la pianta, e rialzato un angolo con la trabeazione, e parte del frontone, si osservano alcuni tronchi di colonne ed altri ruderi, appartenenti ad un altro edifizio situato paralellamente al tempio medesimo.

Cominciato quivi uno scavo nel giugno 1865 per riconoscere almeno la pianta di questo ignoto edifizio, fu incontrata alla profondità di circa un metro e mezzo la roccia, ma spianata e livellata perfettamente. Scelta quindi a caso la direzione verso il tempio di Castore e Polluce, fu rinvenuto un rialto di m. 0 80 a forma di gradino, prolungantesi da oriente ad occidente. Seguendo quest'altra direzione per quasi 200 metri, alla estremità orientale terminava il piano della roccia livellata ed il rialto; ma all'occidente, nella parte interna di questo immenso rettangolo scavato, scoprivasi una specie di basamento di massi enormi diligentemente lavorati, che forma l'angolo nord-ovest della spianata.

Verso il lato meridionale la larghezza di essa è circa 120 metri; ma in questo sito, essendo più depressa naturalmente la roccia, il rialto è anche più basso, e supplito perciò con una specie di muratura coperta di lastroni di pietra. Lo sgombramento interno di uno spazio così vasto si è rimandato ad una stagione più propizia, ed allora potranno per avventura scoprirsi altre tracce e vestigi di un'opera, della quale non puossi in questo momento argomentare l'oggetto nè l'uso.

Altri scavi praticati fra lo stesso tempio di Castore e Polluce e quello di Giove Olimpico menarono alla scoverta di tre ampi sotterranei, parte intagliati nel sasso, e parte costruiti di grandi massi squadrati rivestiti di stucco finissimo, e coperti di pesanti lastroni di pietra. La direzione dei sotterranei è verso la vallea, nella quale sboccano parecchi degli acquedotti chiamati Feaci dal nome del loro architetto.

Nel tempio di Ercole è stata sgombrata parte della gradinata del lato meridionale, e in mezzo alle rovine si è dissepolto un pezzo della cornice con la grondaia, sculta a testa di leone, e con le modinature che coprivano l'embriciato.

Il tempio di Giove Polieo esiste nel recinto della moderna Girgenti, ma i suoi avanzi sono ricoperti da una chiesa di S. Maria dei Greci, che vi fu sopra edificata. La gradinata e sette colonne del peristilio del fianco settentrionale trovansi scoperte; ma possono osservarsi soltanto entrando sotto una vôlta oscura, costruitavi a bella posta, perciocchè il piano del tempio rimane sotto il livello di una strada che vi passa dallato. Le novelle esplorazioni han fatto scoprire la continuazione della gradinata, e due altre colonne al proprio sito, e se gli scavamenti potessero continuarsi, si metterebbero allo scoperto tutti gli avanzi di questo tempio, collocato in cima dell'antica Acropoli, e creduto fondatamente uno dei più vetusti di Agrigento.....

Tutti gli avanzi degli antichi edifizii, i quali, come cantava il poeta, rendevano Acragante la più bella fra le città dei mortali, trovansi disseminati alla campagna, sì che i proprietari dei fondi limitrofi, estendendo di tempo in tempo la cultura e le piantagioni sin fra le stesse rovine dei monumenti, sono stati cagione non sol di guasti gravissimi, ma rendendo incerti i confini della pubblica proprietà, hanno aperto la via alle usurpazioni. Per provvedere adunque in modo efficace alla loro conservazione, l'opera più utile, compiuta già dalla Commessione, è stata quella di far porre fra le proprietà particolari e i monumenti dei termini divisorii, in guisa da non permettersi che sotto specie della cultura dei campi potessero a quelli avvicinarsi nè uomini, nè animali. . . . .

. . . .

Selinunte.

Questa città, distrutta dalle armi Cartaginesi la prima volta nel 409 e la seconda nel 250 circa avanti Cristo, non presenta oramai se non un deserto di sabbie infeconde. Reggon tuttavia le mura innalzate da Ermocrate, quand'egli volle restaurarla in una cerchia più angusta dopo la prima distruzione; ma ogni altro monumento o scomparve, o rimane sepolto, all'infuori delle gigantesche rovine di sei tempî, che di lontano rendono immagine di città esistenti tuttavia con le loro torri e le loro moli superbe. Da queste rovine vennero fuori, prima nel 1823 per opera di due ingegneri inglesi, e poi nel 1831 per cura della Commessione di antichità, quelle famose metope Selinuntine, alcune delle quali accennano all'infanzia dell'arte, e rimontano probabilmente, secondo l'opinione del Müller, alla Olimpiade L, precedendo così di lungo tratto le sculture Eginetiche, mentre le altre si avvicinano all'epoca più fiorente della scuola attica.

La suprema importanza di questi monumenti, alla scoverta dei quali è dovuta la cognizione di quella serie di progressi per i quali passò l'arte presso gli antichi per raggiungere il più alto grado di perfezionamento, suggeriva alla Commessione attuale il pensiero di rinnovare nella scorsa primavera le esplorazioni in Selinunte con la ferma speranza di rinvenire le altre preziose reliquie di quelle opere, che senza alcun dubbio debbon quivi trovarsi sepolte. Nè i resultati vennero meno all'espettazione, malgrado la difficoltà delle investigazioni in mezzo a quei monti di rovine, e la brevità del tempo impiegato in un primo lavoro.

Le ricerche sono state rivolte a quei tempii medesimi, l'uno dentro, l'altro fuori l'Acropoli, dai quali furono già dissotterrate le metope che si conoscono. Presso l'angolo Nord-Est del primo, al punto in cui trovasi caduta la colonna angolare con tutta la trabeazione, scoprivansi due frammenti di scultura, che non potrebbe dirsi se appartengano alla stessa metopa, ovvero a due metope differenti. Nell'uno si osserva la testa, non ben conservata, e parte del busto di una donna, dietro il collo della quale passa il braccio sinistro di altra figura che manca, e stringe nel pugno la chioma della prima. Nell'altro frammento si vede soltanto la coscia di un uomo in attitudine sforzata, coperta vicino l'anca di un panno, o pelle, o armatura, che non si può ben riconoscere.

Più numerosi furono gli avanzi di sculture trovati nel tempio più vicino al mare dei tre fuori l'acropoli; in quello cioè segnato con la lettera E nell'opera del Serradifalco sulle antichità di Sicilia. Una mano scolpita in tufo calcare, un braccio avvolto in un panno a larghe pieghe, due teste bellissime, ed un piede di marmo, appartenenti a figure muliebri, furono tutti rinvenuti sotto il grande ammasso di rovine formato dalla caduta del postico del tempio verso la parte interna, e propriamente sul fondo della cella.

Superate le gravi difficultà di spostare gli enormi massi rovesciati in quel sito, fu scoperta, oltre il piedistallo, sul quale dovea essere innalzato il simulacro della divinità venerata in quel tempio, una edicola giacente innanzi di esso col piccol frontone, e quattro capitelli, e sotto la stessa una pietra della lunghezza di m. 0,15 con una iscrizione incisavi di sole quattro parole. Essa non contiene se non un voto a Giunone, ma è importantissima, sì perchè è l'unica iscrizione che in tanti secoli venga fuori di Selinunte, e sì perchè può argomentarsene essere stato quel tempio, o l'edicola, dedicato alla regina degli Dei. Oltre le due teste marmoree sopra accennate, si trovò nel sito medesimo un'altra testa muliebre scolpita in pietra a tutto rilievo, e più grande del naturale. La parte anteriore n'è interamente sfigurata; ma la posteriore conserva perfettamente la lunga chioma, acconcia a cascate, e sormontata da una foggia di berretto, simile in giro ad una benda, e terminato al di sopra da un fondo piano e circolare.

L'utilità di questo primo tentativo, indipendentemente dall'interesse delle scoverte già fatte, consiste sopratutto, nell'essersi acquistata la certezza della esistenza in quei siti di altre opere d'arte, e nell'essersi col fatto conosciuta la insufficienza dei mezzi questa volta adoperati nel condurre un lavoro cotanto difficile, qual'è quello di praticare accurate ricerche fra la mole immensa di tante rovine. A stagione più opportuna, e col soccorso degli strumenti ed arnesi necessari, saran dunque ripigliati i lavori con la probabilità, anzi con la certezza di un più fortunato successo.

Segesta.

L'attuale Commissione, entrando in esercizio, trovava d'innanzi a sè il còmpito sommamente difficile della restaurazione del tempio di Segesta, un dei meglio conservati della Sicilia, quantunque non compiuto negli antichi tempi, come può scorgersi dalle sue colonne non ancora striate, e dal non trovarvisi alcun vestigio della cella. Verso la fine del passato secolo il Torremuzza, deputato alla cura delle antichità del Val di Mazzara, provvedeva alle riparazioni di quel tempio, facendo, come egli narra nelle sue memorie, *rinnovare due colonne, e fortificare varii architravi, ed anche due delle facciate principali di esso.* Sia intanto per effetto del movimento verificatosi in conseguenza di queste riparazioni, sia anche per effetto della vetustà, la colonna angolare nella direzione sud-est sembrava uscita di piombo, e non meno di dieci architravi trovavansi spezzati verticalmente; in guisa che presentavasi urgentissimo il bisogno di salvare da un imminente pericolo un così nobile monumento. La Commissione trovò preparato a quest'uopo un progetto di riparazioni; ma questo era fortemente combattuto, specialmente in quella parte che riferivasi al riempimento di un vuoto enorme, che si era supposto di esistere per entro il fregio e l'architrave in tutta la lunghezza dei due fianchi meridionale e settentrionale del tempio. Fu quindi mestieri ricercare una seconda perizia, mercè la quale si riconobbe, che fortunatamente quel vuoto era immaginario, e che la colonna angolare non era fuor di piombo con effetto, ma la facevano apparir tale le corrosioni della pietra. Rimaneva nondimeno il bisogno e l'urgenza di riparare alle altre lesioni sopra enunciate, e fu per tale oggetto che il dott. Cavallari, allora nominato direttore delle antichità, propose un sistema semplicissimo di restaurazioni, che presentato al Governo ed approvato, trovasi già recato ad effetto. Or questo sistema, mentre assicura la stabilità del tempio, raggiunge al tempo stesso lo scopo, avuto sempre in mira dalla Commissione, quello cioè di non portarsi alcun guasto od alterazione in qualsivoglia parte dell'antico edifizio. Così gli architravi rotti sono stati resi un corpo rigido mercè una doppia e poderosa fasciatura di ferro, per entro la quale passano sotto la superficie inferiore dell'architrave due sbarre dello stesso metallo, lunghe quanto l'intervallo da un abaco all'altro dei capitelli, e senza alcun sostegno laterale, in guisa da evitare lo sconcio e il danno di forare e indebolire i capitelli medesimi. Ad oggetto poi d'impedire l'infiltrazione delle acque piovane, tutta la spessezza dello estremo coronamento del tempio si è ricoperta di uno strato di battuto, rivestito di un mattonato a comignolo. Finalmente i pezzi mancanti della cornice sono stati suppliti, e tutte le corrosioni delle colonne rinzeppate e risarcite con cemento idraulico. Con queste riparazioni mentre si è provveduto completamente alla stabilità, ed alla conservazione del monumento, tutta la spesa è stata lire diciannove mila, quando, attenendosi al primitivo progetto sarebbe andata oltre le L. 62,600.

Non ha tralasciato frattanto la Commissione di ordinare alcune esplorazioni nel recinto della antica città, e i pochi scavi praticati sinora a maniera di saggio, han posto allo scoverto un bel pavimento a mosaico di epoca romana in continuazione di altri ivi disotterrati precedentemente. Ha provveduto inoltre perchè sulla collina di Barbaro, appartenente ai frati Carmelitani di Trapani, nel sito in cui sono sparsi gli avanzi di Segesta, e sorge tuttavia quasi intera la cinta delle sue mura, non si menassero a pascolo gli animali, come si era fatto sinora con grave danno, e col pericolo di affrettare sempre più la distruzione di quelle venerande reliquie.

Monumenti di alta antichità.

Nel 1864 il Museo Reale di Palermo riceveva in dono dal signor principe di Mirto alcuni vasi informi di creta, lavorati a mano senza aiuto di ruota, e non cotti alla fornace, i quali erano stati rinvenuti nelle caverne della collina di Chiarastella al nord di Villafrati, comune distante 22 miglia da Palermo.

L'importanza di questi oggetti d'industria primitiva in un paese, in cui la civiltà è così antica come in Sicilia, ha dato l'occasione ad una serie di osservazioni e di scoverte, le quali mentre accennano ai rudimenti dell'arte, potranno forse somministrare un nuovo corredo di fatti importantissimi per la scienza. La Commissione ha praticato in quel sito diligenti investigazioni, per effetto delle quali, oltre una quantità di altri vasi di quella medesima specie, alcuni dei quali con tentativi di ornati di sole forme geometriche, sonosi rinvenute delle armi di pietra, e molto ossame umano.

Parecchi cranî però, e alcune schegge della selce, di cui son formate le armi, si son trovati dentro la breccia ricavata dalle medesime caverne.

Il complesso di queste scoverte quantunque non abbia alcun valore in archeologia, pure è un fatto meritevole del più profondo interesse al punto di vista della scienza, e la Commissione è lieta di aver potuto somministrare nuovi dati per gli avanzamenti di essa in un momento, in cui è così attivamente impegnata alla ricerca di tutte le tracce, che possano mostrare l'antichità della razza umana sopra la terra.

Pinacoteca e Real Museo di Palermo.

Mentre si son condotti questi lavori nei monumenti antichi di Sicilia, la Commissione nei due anni trascorsi non ha perduto di mira l'incremento della galleria dei quadri, e del Museo Reale di Palermo. Son venuti ad arricchire la prima parecchi pregevoli dipinti di scuola siciliana, fra i quali primeggiano due quadri dell'Anemolo ed uno del Novelli, un trittico del 1462, ed un altro di scuola messinese del 1541, donato dal reggente Mulè. Il Museo poi pei doni ricevuti, e per gli acquisti fatti, è stato posto in condizione da non rimanere indietro agli altri musei italiani e stranieri. Fra le opere di plastica vuolsi in primo luogo ricordare il celebre Ariete, donato generosamente dal Re, che è uno dei bronzi antichi più perfetti che si conoscano. Vengon poi i due sarcofagi Fenici, trovati negli ipogei della Cannita presso Palermo nel 1695 e 1734, la grandiosa collezione di monumenti Etruschi di Chiusi, venduta al Museo dai fratelli Casuccini, e finalmente i frammenti di scoltura scoverti non è guari in Selinunte.

Quantunque vantasse n° 5 vasi agrigentini di prim'ordine, e qualcun altro di raro pregio, il Museo era pure assai povero nella ceramica. Adesso, per tacere degli altri oggetti minori, la collezione annovera non meno di 882 vasi fittili dipinti, dei quali n° 264 appartenenti alla Magna Grecia, e n° 600 greco-siculi, o acquistati da particolari, o ricavati dagli scavi di Gela.

La raccolta delle epigrafi si è accresciuta dell'iscrizione agonistica di Solunto, di quella votiva di Selinunte, e dell'altra sepolcrale di Lipara donata dal signor Rizzo.

Il Medagliere finalmente, oltre gli acquisti fatti all'occasione, ed oltre le monete ricavate dagli scavi, ha potuto principalmente completarsi e ingrandirsi col generoso legato, che il Museo Reale ha ricevuto dal benemerito cav. Valenza. Oltre una copiosa e scelta collezione di antiche monete, in questo legato si comprendono una preziosa raccolta di gemme incise, una biblioteca di oltre tremila volumi, una collezione di stampe, e vari altri oggetti di antiquaria, e di belle arti. . . . .

. . . .

Palermo, 30 dicembre 1865.

Il presidente della Commessione
F. DI GIOVANNI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA TOSCANA DI ARTI E MANIFATTURE.
(Adunanza ordinaria del dì 25 febbraio 1866.)
Presidenza del cav. direttore Vincenzo Amici.

All'aprirsi dell'adunanza il presidente pregò il segretario degli atti a dar lettura di una lettera del signor ministro di agricoltura, industria e commercio, colla quale era ringraziata l'Accademia e lodata con termini lusinghieri della sollecitudine avuta in rapporto ai preparativi per la Esposizione universale di Parigi del 1867, e dopo contestata la opportunità pratica dei consigli contenuti nelle sue proposte, era dichiarato che le proposte medesime sarebbero state a suo tempo trasmesse al Comitato reale.

Il professore Targioni, prendendo atto della lettera ministeriale, se ne congratulò coll'Accademia; ma ripigliando gli obietti fatti alle sue proposte, come quelli che furono ampiamente discussi nel seno della Commissione e appunto con vedute pratiche, e i consigliati espedienti da questa a suo avviso come poi a quello dell'Accademia risoluti conformemente alle proposte medesime, propose una deliberazione motivata che credeva conveniente alla deferenza che l'Accademia non può non avere per l'autorità del ministro ed a se stessa.

Su di che presero la parola diversi soci, fra i quali il generale Menabrea, il marchese Ginori, il signor Cosimini ed il cavaliere Rubieri, e fu quindi dall'autore medesimo della proposta deliberazione, consentito che di questa tenesse luogo una risposta motivata nel medesimo senso e diretta al signor ministro dalla presidenza dell'Accademia.

Fu letta quindi una memoria del signor Benedetto Guerrieri di Urbino, inventore di un nuovo sistema di mattoni a incastro, ch'egli raccomanda per la copertura dei fabbricati in sostituzione dei materiali ora in uso; copertura che asserisce essere assai leggera, facile ad ottenersi e più economica della metà che le ordinarie. L'Accademia, mentre ringraziò il signor Guerrieri per tale comunicazione, si astenne dal pronunziarsi, come egli ne aveva fatto domanda, intorno al merito del suo trovato, sembrandole prudente di attendere i resultati pratici che una lunga esperienza fornirà.

Finalmente fu letta una memoria del socio scienziato prof. Luigi Bossi di Milano, colla quale rendeva conto all'Accademia di un primo saggio di macchina Jacquard a bilanciere od a doppio effetto, modificazione da esso immaginata e che potrebbe essere di qualche importanza per alcuni tessuti di piccola larghezza, come ad esempio, i nastri, i passamani, i galloni, ecc., qualora venisse adottata senza incontrare le opposizioni a cui va spesso soggetto tutto ciò che tende a facilitare od accelerare il lavoro. L'Accademia applaudì alle ingegnose proposte del predetto prof. Bossi, dal quale attende con vivo desiderio ulteriori ragguagli, non avendo essi finquì costruito che un modello operativo, valevole al certo a servire per un grandissimo numero di combinazioni, ma pur capace a ricevere nuovi perfezionamenti meccanici.

R. Accademia di scienze lettere ed arti in Modena. — *Adunanza della sessione di lettere. addì 20 febbraio* 1866. — Il socio prof. Bruni legge la prima parte dell'elogio di Bernardino Ramazzini da Carpi.

Nell'esordio porge un epilogo istorico dello sviluppo delle scienze, lettere ed arti nell'antica e moderna età per addimostrare il primato in esse dovuto incontestabilmente agli Italiani: indi dopo brevi cenni biografici del Ramazzini, passa a discorrere criticamente delle di lui produzioni letterarie e scientifiche, estendendosi specialmente sopra la elegante e dotta dissertazione che porta il titolo: *De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine*, dimostrando come il Ramazzini, sebbene il primo ad illustrare e scientificamente ragionare dei pozzi vivi modenesi, e malgrado che le scienze fisiche fossero allora inferiori d'assai all'odierno progresso afferrasse coll'acume di sua mente in gran parte la spiegazione del fenomeno dei pozzi trivellati; e se per altra parte emettesse sui medesimi un'artificiosamente elaborata ipotesi, neanche ai giorni nostri, e coll'appoggio ancora di nuove osservazioni, e cogli avanzamenti della scienza geologica siasi pervenuto a sostituire più soddisfacenti spiegazioni. Ad altra adunanza è riservata la lettura della seconda parte dell'elogio stesso.

Il socio prof. Giovanni Canestrini mostra ai soci presenti due modelli in gesso di due cranii, l'uno d'Engis, donato al nostro Gabinetto di Storia naturale dal prof. Spring in Liegi, l'altro della Valle Neander; dono del prof. Fuhlort di Elberfeld. Il Canestrini fa notare come il cranio della caverna di Engis sia stato trovato nella breccia ossifera di detta caverna, in mezzo ad avanzi di animali estinti ed appartenenti all'epoca post-pliocenica, fatto che tende a dimostrare che l'uomo sia stato coetaneo della iena delle caverne, dell'elefante primigenio e di altri animali estinti. Egli respinge l'idea che le ossa degli animali fossili siano stati in un'epoca recente asportate da strati antichi e mescolate insieme colle ossa umane depositate nelle caverne e non accetta l'ipotesi che le ossa contenute nelle caverne siano state nell'epoca attuale sconvolte dalle acque, poichè queste due spiegazioni sono contraddette dai fatti osservati nella caverna di Brixham. Il medesimo dà poi una concisa descrizione dei cranii cui si riferiscono i suddetti modelli, appoggia l'idea di Vogt che il cranio di Engis appartenesse ad una razza degradata, ma non appoggia quella dello stesso autore, secondo la quale il cranio della valle Neander sarebbe un maschio, quello di Engis una femmina d'una stessa razza. Egli inferisce in fine che i cranii della scimmia, del Neanderthal, d'Engis, della razza etiopica e caucasica non presentano che diversi gradi di sviluppo di un medesimo tipo; e ritiene perciò ben fondata l'idea che l'uomo e la scimmia derivino da uno stipite comune.

Il Segretario
RAISINI.

Telegrafo sottomarino tra Terranuova e l'Irlanda. — Si legge nel *Daily News* del 6 corrente:

È tornata in campo una impresa che è stata sempre la più grande ogni anno che si è tentata. Il pubblico ha conosciuto stamane i preparativi che sono stati fatti durante il verno, ora quasi terminati, per gettare un telegrafo sottomarino tra l'Irlanda e Terranuova. Nissuno dubitava che si ripigliasse una impresa, interrotta nell'inverno passato da un caso imprevisto. L'esperienza degli scorsi anni non solo avvalora la possibilità del progetto, ma ha rivelato delle condizioni tanto favorevoli per l'esecuzione che l'abbandonarlo è divenuto impossibile. A grado a grado siamo andati avanti, ammaestrati dall'esperienza. La quale nel 1858 chiarì che si poteva lanciare la gomena tra l'Irlanda e Terranuova, e che si potevano trasmettere i dispacci. E in vero con quella gomena 271 dispacci furono mandati da Terranuova a Valentia, e 125 da Valentia a Terranuova. Ma anche dopo quell'esperimento molti dubitavano tuttavia che il freddo, la profondità delle acque dell'Atlantico e la immensa pressione, impedissero l'isolamento della corda. Ma nel 1865 fu immersa alla profondità di 2,400 tese, e questa profondità anzichè impedire l'isolamento, lo rese più sicuro. I dispacci più perfetti che passarono dal *Great Eastern* a Valentia furono trasmessi, quando la gomena stava a quella profondità sotto il livello del mare. E gran vantaggio arreca il poter trovare con l'elettrico il minimo mancamento della gomena un minuto dopo che è avvenuto, e la sua precisa posizione.

Dalle relazioni già pubblicate apparisce che gl'intraprenditori si propongono di unire le miglia 1,070 di gomena che ha a bordo il *Great Eastern* colle 1,212 miglia già calate nell'Atlantico il luglio passato. Insieme a quest'opera di ristauro, si pensa di lanciare un'altra gomena nuova. Si comprende agevolmente che immensi sono i vantaggi che deriverebbero, oltre il lucro, da uno scambio continuo di comunicazioni telegrafiche tra l'America e l'Inghilterra. Qualunque sia l'avvenire delle nostre relazioni con gli Stati Uniti, tutti bramiamo che l'impresa vada presto a buon fine. E pochi, ponendo mente alle condizioni di essa, negheranno che non abbia tutti gli elementi per riuscire.

— Teofilo Gautier, pigliando occasione da un dramma che rappresentasi in questi giorni nel teatro della Gaîté a Parigi, spiega l'origine del *Colpo di Jarnac*, locuzione che generalmente applicasi in Francia ai modi inattesi e un poco temerari ad un tempo di terminare un'impresa.

Un duello di due grandi personaggi, Francesco di Vivonne, signore della Châtaignerie, e Guido di Chabot, signore di Jarnac, proibito sotto Francesco I e permesso poi da Enrico II, menò gran rumore a quei tempi. Francesco e Guido vivevano dapprincipio in amicizia. Un giorno la Châtaignerie maravigliavasi del lusso e della magnificenza che Guido di Jarnac spiegava a Corte; e questi confidavagli che quel fasto era sostenuto dalla sua suocera, la cui affezione per lui varcava i limiti della parentela. La Châtaignerie, in luogo di tenersi il segreto, ne fece motto al Delfino; questi alla sua volta non ne fece mistero in guisa che la cosa si divulgò e giunse all'orecchio del re. Guido di Jarnac, non potendo sopportare il peso di somigliante accusa, chiese il combattimento giudiziario, essendo che fatti di tal natura non potrebbersi provare. Il Consiglio gli consentì il combattimento, ma il re glielo vietò considerando quelle esser balordaggini e discorsacci di gioventù. Morto re Francesco I, la Châtaignerie rinnovò le sue affermazioni, e il combattimento fu deciso e tenuto con magnificenza inaudita. Entrambi i combattenti erano accompagnati ciascuno da trecento gentiluomini che vestivano i colori dell'uno e dell'altro dei due campioni e montavano cavalli d'ogni razza. Una turba di paggi portava armi d'ogni sorta. Jarnac, come offeso, aveva il diritto di comporre a suo grado le condizioni del duello, e se la Châtaignerie non avesse avuto il favore del re, non avrebbe potuto bastarvi. Lo scontro ebbe luogo sul battuto di Saint-Germain. Dopo tre chiamate di tamburo gli avversari uscirono dal padiglione dove stavano aspettando il segnale coi loro padrini, il conte d'Aumale per la Châtaignerie e il signor di Boisy per Jarnac. La pugna non durò gran tempo. Dopo alcuni colpi portati e parati fu improvvisamente veduto Jarnac raccorsi, abbassarsi e scagliarci al garetto di la Châtaignerie un colpo segreto che gli aveva insegnato un maestro d'armi italiano per nome Caize e che venne chiamato poi il colpo di Tarnac. La Châtaignerie cadde, col nervo delle gamba profondamente tagliato, e stava alle mercè del suo avversario che poteva finirlo. Ma il vincitore fattosi innanzi al re chiese ad Enrico II se reclamasse il vinto. Il re lo reclamò e disse a Jarnac che l'onor suo era puro oramai da ogni sospetto. La Châtaignerie non volle la vita che gli si concedeva e lacerate le bende che gli fasciavano la ferita morì poco dopo nell'età di ventott'anni.

— Il *Moniteur Universel* pubblica una serie di lettere descrittive dell'Islanda, isola della Danimarca nell'Atlantico settentrionale. Da una di quelle lettere datata da Reykiavik, capitale dell'isola, togliamo il seguente passo intorno al ricolto che vi si fa della lanugine dell'eder:

Ho voluto visitare le circostanze di Reykiavik più notevoli. Sono in primo luogo da ricordare gli eder, i quali danno una buona entrata agli abitanti. Nell'Europa, e in Francia sopratutto, si fa grande uso della lanugine dell'eder, ma pochi sanno il modo di ottenerla.

L'eder è un uccello più grosso dell'anitra e un po' più piccolo dell'oca di Tolosa. Fa sempre il nido nei vicini isolotti. Gli stessi abitanti loro apparecchiano qualche volta il nido per allettare gli eder a far la covata nelle terre. La femmina depone ordinariamente le prime uova in principio di giugno. Strappasi però prima la piuma per guarnirne e rammorbidire l'asprezza del nido. Le uova sono da cinque a sei; ma non è cosa rara il trovarne sino a sedici e diciotto, e allora sono il frutto di due femmine che vivono in buona compagnia.

Gli abitanti esplorano in quel torno le isole. Da ogni nido trovato ritirano con dolcezza la femmina e se ne portano via le uova e la piuma.

L'uccello così spogliato ricomincia la sua fatica e si strappa quanta lanugine gli rimane per rifornire il suo nido e vi depone nuovamente le uova. Ma questa seconda produzione deve avere la stessa sorte della prima e gli è giuocoforza incominciare la terza. Questa volta la disgraziata femmina resta intieramente nuda e non avendo essa più lanugine da dare sottentra in suo luogo a spogliarsi il marito. Gl'Islandesi lasciano allora la terza nidiata alla madre. Quando i piccini sono schiusi ella si avvia verso l'acqua seguita dalla sua famiglia. E giunta alla riva se li carica sul dosso, poi si mette al nuoto, e non è appena dentro acqua che vi dà un tuffo, e i piccoli eder stupefatti rimangono alla superficie immobili come una manata di cotone. Superato assai presto questo momento di sorpresa, essi non tardano a comprendere che sono sull'elemento loro proprio ove debbono oramai menare la vita, e d'onde è caso rarissimo che alcuno torni a terra. Ficcansi nei paduli e la madre veglia ancora su di loro finchè essi non possano far a meno delle sue cure.

Quando il nido è abbandonato l'Islandese va di nuovo a raccogliere la piuma deposta dal maschio. La piuma del maschio distinguesi da quella della femmina in quanto la prima è bianca e la seconda grigia.

Quando io feci la mia passeggiata all'isola degli eder, questi erano già al terzo nido. I nidi sono sul terreno e la madre è talmente addimesticata che si può farle passar la mano sul dosso e anche sollevarla un po' per contare le uova senza ch'ella si scomponga punto. Ma quelle povere bestie erano così nude che una spaventosa rosolia pareva avesse desolato la colonia. La muda era perfetta, non avendo esse più che le penne delle ali e quelle della coda e un po' di piuma al collo e al capo, coperte cioè in quelle parti soltanto dove il becco non era potuto giungere.

Gl'Islandesi hanno cura grandissima di questo prezioso uccello. Un eder ucciso sull'altrui terreno costituisce un furto secondo la legge del paese.

Quando la fregata arrivò dinanzi a Reykiavik era il principio della prima covata. Per non ispaventare questi uccelli non si salutò, come è uso, la terra collo sparo dei cannoni.

La femmina dell'eder dà ordinariamente una mezza libra di piuma ogni covata. Ma quando la piuma è purgata non pesa più che la metà. La piuma purgata vendesi in media 12 franchi la libbra e la lorda 5. La piuma tolta all'eder morto stimasi generalmente pochissimo, perchè ha perduto tutta la sua elasticità. Di questa gli Islandesi non se ne curano guari.

— Uno dei membri della Società imperiale geografica di Russia il signor Kropotow propose all'Assemblea, come mezzo di agevolare al Governo il pagamento delle guarentigie da accordarsi alle Compagnie concessionarie d'intraprese di strade ferrate, di aumentare l'imposta sopra i passaporti per l'estero. A sostegno della sua proposta il signor Kropotow sottopose alla Società i dati statistici che egli aveva raccolti riguardo al numero della persone che recansi ogni anno all'estero.

Giusta i suoi calcoli nel 1848 dugento cinquanta persone lasciarono la Russia, nel 1849 162, nel 1851 1438 e nel 1852 1087. Nove anni dopo, cioè nel 1861, il numero dei Russi all'estero era salito a 7276, nel 1862 a 7880, nel 1863 8030 e nel 1864 a 10,542. A queste cifre sono da aggiungere alcune centinaia di persone che recavansi all'estero o per fini scientifici o per istudi. Le persone di questa categoria erano nel 1852 150, nel 1861 205, nel 1862 480, nel 1863 350 e nel 1864 386.

Quando un passaporto buono per sei mesi pagavasi 250 rubli accadeva assai di rado che si rimanesse fuori paese oltre quel termine; ma dacchè il prezzo del passaporto venne ridotto a soli 5 rubli, i viaggiatori se ne stanno per anni intieri all'estero. E quindi cosa piuttosto difficile lo stabilire ad un momento dato il numero dei Russi che risiedono all'estero.

Nella sola Parigi v'hanno qualche volta persino 15,000 Russi. A Baden, a Wiesbaden, a Hombourg, ecc. v'è sempre durante la bella stagione affluenza grande di Russi. Si può dunque affermar francamente che il numero dei Russi all'estero, sia come viaggiatori che dimoranti in modo fisso, può salire alla cifra di 30,000.

In luogo di 30,000 calcolando assenti ogni anno dalla Russia 20,000 persone e supponendo che ciascuna di loro spenda ogni anno in media 1500 rubli, arrivasi a questa conclusione che i Russi spendono ogni anno all'estero la somma di 30 milioni di rubli o 120 milioni di lire italiane.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE.

Il Consiglio superiore nella tornata del 21 febbraio p. p., ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti presso la sede di Torino, per il 19 corrente marzo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca in Torino, per procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di detta sede, a termini dell'articolo 51 degli Statuti.

Firenze, 1° marzo 1866.

BOMBRINI.

ULTIME NOTIZIE

Le rappresentanze comunali di Caianello e Monte S. Savino, interpreti dei sentimenti della popolazione, votarono atti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Si legge nel *Moniteur du soir*:

« Come dicevamo otto giorni or sono, all'annunzio degli avvenimenti che hanno reso vacante l'Ospodarato nei Principati Moldo-valacchi le potenze si sono affrettate a comunicarsi le loro impressioni, e si sono trovate d'accordo sulla necessità di una intelligenza comune.

È noto quanto era stato fatto antecedentemente.

Nei preliminari di pace fissati a Vienna nel febbraio 1856 era stato riservato al Congresso di Parigi il regolare le condizioni dei Principati.

Il Congresso avendo posto in termini generali i principii destinati a fissare le relazioni internazionali fra le due provincie, rinviò ad una conferenza, che doveva esser tenuta pure a Parigi, la cura di determinare la loro organizzazione interna, dopo di aver consultato il voto delle popolazioni.

I lavori della conferenza portarono alla convenzione 19 agosto 1858, la quale stabiliva l'unione legislativa lasciando però sussistere i due Ospodarati separati.

La Moldavia e la Valacchia avendo eletto lo stesso capo, questa scelta sollevò delle differenze ad appianare le quali venne convocata la conferenza; ed ella le tolse col confermare d'accordo colla Porta la duplice elezione del principe Couza.

Da questa risoluzione ne vennero per inevitabile conseguenza alcune modificazioni amministrative, circa alle quali i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli furono autorizzati ad intendersela direttamente coi ministri del Sultano.

Le attuali circostanze, provocando questioni che toccano alle stesse basi dell'opera collettiva delle potenze, era naturale di riunire nuovamente la conferenza a Parigi.

La maggior parte dei plenipotenziari sono di già muniti dei poteri necessari per prender parte a queste deliberazioni.

— La *Patrie* scrive sullo stesso argomento:

Tutte le potenze firmatarie del trattato del 1856 hanno acconsentito alla riunione in Parigi di una conferenza relativa alla questione dei Principati Uniti.

Si assicura che i diversi governi si faranno rappresentare dai loro ambasciatori o ministri, e che la riunione della conferenza avrà luogo nella seconda quindicina del marzo.

— Il partito russo nei Principati Danubiani propone a candidato il duca di Leuchtenberg; l'opposizione parla del principe Wladislaw Czartoryski, figlio del principe Adamo e genero della regina Cristina. (*France*)

— La *Gazzetta austriaca* dice che a Vienna non erasi ricevuto nissun avviso circa l'intenzione che qualche giornale aveva attribuita agli Stati medii tedeschi di presentare alla Dieta una nuova proposta per definire la questione dei Ducati.

— La *Gazzetta di Breslavia* ha da Praga che il giorno 7 si doveva tenere in Vienna un Consiglio di marescialli, sotto la presidenza dell'imperatore.

Sarebbero già designati i comandanti dei corpi.

L'arciduca Alberto ne avrebbe il comando in capo. (*Havas*)

— Si scrive al *Times*, in data di Washington 16 febbraio:

La cosa più importante della settimana scorsa fu l'ordine dato al generale Lee di venire a fare da testimone innanzi al Comitato della Ricostituzione. Venne a Washington per la prima volta dopo la guerra, ed espresse la sua opinione intorno alla condizione della Virginia. Fu ricevuto maravigliosamente. Una immensa folla lo seguitò nelle strade, e migliaia di persone stavano aspettando ov'era alloggiato, per poterlo vedere un momento. I visitatori si contavano a dozzine. Per quel momento pareva più grande del presidente stesso, che era anch'egli a Washington.

Grande costernazione ha suscitata la nuova che l'epizoozia è apparsa tra gli armenti della contea di Montgomery, a poche miglia da Filadelfia. È stata creata una commissione, per tentare d'impedire, se è possibile, l'estendersi della epidemia. Anche qui vi sono stati casi di trichinite. Nissuno mangia il maiale.

Nel gennaio del 1866 arrivarono a Nuova York 11,175 stranieri, il doppio del gennaio del 1865.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

La *Patrie* annunzia che la conferenza per i Principati Danubiani si terrà lunedì sotto la presidenza di Drouyn de Lhuys.

Vienna, 9.

Si tengono ogni giorno conferenze alle quali assiste il generale Benedek.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 0/0	69 67	69 75
Id. 4 1/2 0/0	97 25	— —
Consolidati inglesi 3 0/0	86 ¾	87 ¼
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 45	62 25
Id. (fine mese)	62 60	62 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	701	696
Id. italiano	342	347
Id. spagnuolo	408	408
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	140	140
Id. Lombardo-venete	418	418
Id. Austriache	408	407
Id. Romane	117	116
Obb. strade ferr. Romane	138	138
Obbligazioni della ferrovia di Savona	155	155

Praga, 9.

Ebbe luogo una conferenza fra i comandanti delle fortezze di Boemia.

Londra, 10.

Il partito conservatore, in una riunione tenuta ieri, ha risolto di non combattere lunedì il progetto di riforma, ma di attenderne la seconda lettura.

Amburgo, 10.

La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* annunzia che il generale Gablentz ricevette dal Governo di Vienna una risposta la quale approva i sensi espressi dal Governo del Ducato in occasione della lettera indirizzata a Bismark dai membri dell'Ordine equestre.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 ½ — Rappresentazione dell'opera: *La Sonnambula*, con la celebre cantante signora E. Frezzolini — Ballo: *Un'avventura di carnevale*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Voyage de M. Perrichon* — *Chou fleuri*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *Le sponde del Po* — *Caterina Biancolelli* — *Singh ore d'matin*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 9 marzo 1866 a ore 2 30 di sera.

Centro della depressione barometrica di 750 mill. sul golfo di Genova. Altezza barometrica di 760 mill. alla Corogna, Lorient ed a Yarmouth; di 770 mill. a Valenza; di 755 mill. a Palermo ed a Napoli. Inalzamento barometrico enorme di 20 mill. a Valenza. Vento NE forte e fortissimo sulla Manica e alla Corogna. Abbassamento barometrico sul nord dell'Italia. Vento NO fortissimo, probabile per l'Italia e per l'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 9 marzo 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 741,0	mm 741,2	mm 745,0
Termometro centigrado	9,0	8,5	7,5
Umidità relativa	90,0	90,0	90,0
Stato atmosferico	pioggia contin.	pioggia contin.	nuvolo
Vento direzione	E	SO	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 11,3 / Minima + 7,5 } Pioggia nelle 24 ore e quella della notte dall'8 al 9, mm. 86,5
Minima nella notte del 10 marzo + 3,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 10 marzo 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		62 27½	62 20	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» ott. 65		39 40	39 25	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849	» »	840	» »	» »	» »	» »	78 ¼	» »
5 % p. 10			» »	» »	» »	» »	102 ½	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» »	1000	1640	1630	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	1410	» »
Cassa di sconto Toscana in sott		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	106 »	104 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	41 ¾	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	334 »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	61 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	57 »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	203 ¼	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	63 ½	63 ¼	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	265 »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 ott. 65	505	400 »	399 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	80 ¾	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	74 »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	62 50	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	39 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 ¾
Detto	30	99 ¾	99 ¼
Detto	90	99 ½	98 ¾
ROMA	30	492 »	489 »
BOLOGNA	30	99 ¾	99 ¼
ANCONA	30	99 ¾	99 ¼
NAPOLI	30	99 ¾	99 ¼
MILANO	30	99 ¾	99 ¼
GENOVA	30	99 ¾	99 ¼
TORINO	30	99 ¾	99 ¼
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
PARIGI	30	100 ¼	99 ⅝
Detto	90	99 ½	98 ¾
LIONE	90	99 ½	98 ¾
MARSIGLIA	90	99 ½	98 ¾

Sconto Banca 7 %

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 62 27½, 25 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso della prefettura e della rappresentanza provinciale.

Nel giorno di martedì ventisette del corrente mese di marzo alle ore dodici meridiane nel palazzo della prefettura in una delle sale della deputazione provinciale si procederà avanti il signor prefetto presidente o di altro membro della stessa deputazione da lui delegato, con intervento del signor ingegnere capo della provincia, all'incanto pubblico per l'appalto della costruzione di un fabbricato nella parte piana di questa città sull'area comunale detta di *San Bartolomeo*, per servire ad uso della prefettura e della rappresentanza provinciale le cui opere, in via puramente approssimativa, sono le seguenti, cioè:

N.	Opere	Unità	Quantità
1.	Scavi terra per fondazioni	Met. Cub.	3817 27
2.	» sott'acqua	»	300 00
3.	Muri per fondazioni con ciottoloni	»	2606 30
4.	» con pietrame	»	600 06
5.	Bitume per spianamento delle fondazioni	»	20 00
6.	Muri di pietrame fino al 1° piano	»	3576 00
7.	» » 2° piano	»	2402 06
8.	» » al tetto	»	2177 87
9.	Muratura in mattoni per tavolati, archivolti ecc.	»	117 00
10.	» per volti sagomati	»	75 18
11.	» in pietrame per colonne con sbozzature	»	17 80
12.	Tavolati di quarto	Met. Quad.	699 20
13.	Volti reali sotterranei e pel piano terreno	»	1834 44
14.	Volti di quarto	»	2916 74
15.	Volti artificiali	»	1854 37
16.	Plafoni e stuojali	»	200 00
17.	Intonaco di riboccatura e stabilitura	»	23575 22
18.	Riboccatura rustica	»	1357 50
19.	Intonaco areticolato e dipintura a fresco	»	2000 00
20.	Stucco a lucido color azzurro	»	100 00
21.	» ad altri colori	»	200 00
22.	Cornici a stucco alto M. 0. 20 nell'interno	Met. Lin.	160 00
23.	» » 0. 30 »	»	70 00
24.	Soffitti rustici	Met. Quad.	500 00
25.	Legati di rovere nei muri	Met. Lin.	300 00
26.	Selciati	Met. Quad.	1769 15
27.	Pavimenti in pietra Sarnico, ripieni, lastre ecc.	»	1060 00
28.	Pavimenti alla Veneziana con disegni	»	132 00
29.	» con fascie	»	690 00
30.	Pavimenti alla Veneziana con pianelle stillate	»	3740 24
31.	Terrazzi e rivestimenti in asfalto artificiale	»	100 00
32.	Caldana sopra i solai	»	1000 00
33.	Torrini di camino	Num.	12 —
34.	Legname rovere per le armature del tetto	Met. Cub.	104 86
35.	Tetti con tegole o con ardesie	Met. Quad.	2733 51
36.	Lavori in ceppo di grana grossa	Met. Cub.	32 00
37.	Lavori con ceppo grana mezzana con riquadri ecc.	»	150 00
38.	» spianata a martellina	»	15 00
39.	» fina a superficj piane	»	20 00
40.	» per fascie e colonne piccole	»	9 00
41.	» con membrature diverse ed archivolti, mensole e sottomensole del cornicione	»	130 00
42.	Pietra Sarnico per opere di riquadro, per gradini e simili	»	60 00
43.	» con modellature per archivolti, stipiti ec.	»	120 00
44.	Balaustrate per balconi, scaloni di ceppo gentile	Met. Lin.	70 00
45.	Simili di cemento per l'attico	»	120 00
46.	Lastre di berola	Met. Quad.	7 00
47.	Sedile di latrina a mezza inglese, completi	Num.	8 —
48.	Pietre di lavandino	»	4 —
49.	Canaletti sotterranei per sfogo delle acque	Met. Lin.	250 00
50.	Ghiaja per sottofondo od altro	Met. Cub.	360 00
51.	Pozzi neri per le latrine	Num.	8 —
52.	Pozzi neri per acqua potabile	»	2 —
53.	Tine pei suddetti pozzi	»	2 —
54.	Imbiancatura con zoccolo semplice	Met. Quad.	3000 00
55.	» e tinteggiatura con cornici	»	16547 11
56.	» sulle facciate esterne escluse quelle a fresco	»	5298 21
57.	Camini di pietra arenaria	Num.	5 —
58.	» di marmo di Carrara	»	4 —
59.	Franklin	»	6 —
60.	Stuffe di Castellamonte	»	3 —
61.	Ferramenta grossa e chiavi di ferro	Chil.	16000 00
62.	Ornati di ghisa	Chil.	1100 00
63.	Cancelli, ferriate e parapetti di ferro ornati	»	4000 00
64.	Canali lamiera di ferro e pei forni dei caloriferi	»	1700 00
65.	Condotti di latta	Met. Lin.	200 00
66.	» di rame	»	80 00
67.	Tela metallica	Chil.	60 00
68.	Canne di rame per pompe idrauliche	»	60 00
69.	Cilindri e stantuffi di bronzo	»	20 00
70.	Manubrj di ferro, tiranti, viti ecc.	»	50 00
71.	Bocche d'ottone ripiegate	Num.	2 —
72.	Valvole d'ottone smerigliate	»	4 —
73.	Pilette con catenella d'ottone	»	8 —
74.	Tubi di zinco	Chil.	360 00
75.	Portine di ferro per caloriferi	»	100 00
76.	Tubi e piastre di ghisa	»	3000 00
77.	Valvole di ferro	»	50 00
78.	Bocchettoni d'ottone con rete filo d'ottone	Num.	60 —
79.	Tubi di piombo per gaz di mill. 10	Met. Lin.	60 00
80.	» » 15	»	60 00
81.	Serramenti di ferro con vetri del Belgio	Met. Quad.	48 40
82.	Lanterne in ferro e cristallo greggio grosso Mill. 12	»	10 00
83.	» con lastre rigate grosse » 5	»	10 00
84.	Giuoco campanelli meccanici	Num.	60 —
85.	Serramenti di finestra Met. 1 20 per 2 30 completi incassati	»	33 —
86.	» » senza persiane	»	19 —
87.	Portine di M. 1 20 per 2 70 di assone peccia	»	12 —
88.	Antiporti di peccia di M. 1 00 per 2 20	»	182 —
89.	Fregio e cappello per antiporti	»	12 —
90.	Porte grandi per rimesse di M. 2 40 per 2 80	»	2 —
91.	Serramenti di finestra con soli antini di Met. 1 20	»	64 —
92.	Antiporti di Met. 0 95 per 2 10	»	43 —
93.	Piccoli antiporti di Met. 0 90 per 2 10	»	12 —
94.	Serramenti di finestra di Met. 1 20 per 2 70 completi ed incassati	»	38 —
95.	» » senza gelosie nè oscuri	»	17 —
96.	» » apribili esternamente completi	»	23 —
97.	» di poggiolo di Met. 1 20 per 3 60	»	2 —
98.	» da poggiolino di Met. 1 20 per 3 40	»	47 —
99.	Sarramenti da poggiolino di M. 1 20 per 2 40 colle gelosie esterne	»	23 —
100.	Serramenti da poggiolino di M. 1 20 per 2 40 senza gelosie nè oscuri	»	5 —
101.	Portine interne con stipiti, capello ecc. di Met. 1 20 per 2 70	»	30 —
102.	Usci greggi di Met. 1 00 per 2 00	»	10 —
103.	Vetriate con telaio di legno e vetri del Belgio	Met. Quad.	35 00
1.	Imposte per chiudere il macchinismo idraulico	Met. Lin.	6 00
105.	Tubi laterizj per pluviali del diametro di Mil. 0 12	»	180 00
106.	« per latrine » 0 25	»	120 00
107.	Vasi di maiolica per latrine di 1ª qualità	Num.	8 —
108.	» 2ª	»	6 —
109.	Telajo di pietra di Sarnico con chiusore per cisterne di M. 1 00 in quadro	»	8 —
110.	Materiale e posizione in opera del meccanismo idraulico	»	2 —
111.	Vasche per trombe idrauliche	»	2 —
112.	Capitelli Bramanteschi alle colonne di ceppo gentile oppure di pietra artificiale come verrà determinato	»	4 —
113.	Basi di ceppo gentile o di pietra artificiale alle stesse colonne	»	4 —
114.	Capitelli semplici alle lesene pure di ceppo gentile o di pietre artificiali	»	14 —
115.	Simile alle lesene angolari	»	6 —
116.	Basi alle lesene semplici di ceppo gentile o di pietre artificiali	»	14 —
117.	Simile a quelle angolari	»	6 —
118.	Capitelli di ceppo gentile o di pietre artificiali alle piccole colonne	»	6 —
119.	Basi di pietra simile alle stesse colonne	»	6 —
120.	Cappelli con mensole alle finestre della facciata	»	24 —
121.	Gocciolatoio del cornicione formato con ceppo gentile oppure con pietre artificiali di cemento	Met. Lin.	120 00

Quali opere, calcolate in perizia nella somma di lire trecento quaranta mila, si appaltano a misura in base ai prezzi, risultanti dalla tabella unita al relativo capitolato.

L'asta si terrà a mezzo di offerte segrete e sarà aperta sul detto prezzo di lire 340 - m. A tale effetto dovranno i concorrenti presentare in detto giorno ed ora le offerte loro di ribasso di un tanto per cento su quel prezzo, estese su carta da bollo in apposito piego chiuso e suggellato, e l'impresa sarà provvisoriamente deliberata a favore di chi avrà offerto il ribasso maggiore, tuttavolta che tale ribasso migliori il prezzo *minimum* dell'aggiudicazione stabilito nella scheda, che in piego chiuso e suggellato, sarà deposta sul tavolo degl'incanti al momento dell'apertura dell'asta.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti presentare un certificato di data posteriore a quella del presente avviso spedito da un Ispettore od ingegnere capo del Genio civile provinciale in attività di servizio legalizzato dalle autorità locali e provinciali dal quale risulti, non solo la moralità ed idoneità del concorrente per l'esecuzione di opere pubbliche, ma eziandio quella speciale per le fabbriche civili. A guarentigia poi delle loro offerte dovranno depositare la somma di lire TRENTA MILA in cartelle del Debito pubblico del Regno al corso di Borsa od in numerario o biglietti della Banca Nazionale. I lavori si dovranno intraprendere tosto che sia seguito il definitivo deliberamento, e ne sia dato ordine al deliberatario dall'ingegnere capo provinciale, e si dovranno compiutamente ultimare sul finire dell'anno mille ottocento sessantasette.

I pagamenti saranno eseguiti in rate di lire trentamila a misura dell'avanzamento dei lavori sotto la deduzione del decimo. Questo decimo sarà pagato all'impresario dopo il collaudo definitivo, ed in seguito alla gratuita manutenzione delle opere pendente un anno successivo al collaudo medesimo. Il capitolato, i disegni ed ogni altro elemento del progetto saranno visibili a chiunque si presenterà, munito del certificato di idoneità sovra riferito, nella segreteria della deputazione provinciale a partire dal giorno dieci del corrente mese.

Le spese d'asta, di contratto, di registro ed ogni altra relativa sono a carico dell' impresario.

Entro li giorni quindici successivi al provvisorio deliberamento i quali scadranno al mezzodì di mercoledì undici aprile prossimo, si riceveranno ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Si dichiara che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal regolamento 13 dicembre 1863.

Bergamo, li 5 marzo 1866.

Il segretario capo della prefettura
C. A. De-Carli.

576

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

D'ordine del Ministero delle finanze, direzione generale, dovendosi procedere all'appalto del trasporto dei tabacchi in foglia e lavorati fra le manifatture e dalle manifatture ai magazzini di spedizione e viceversa, in conformità alla tabella pubblicata assieme al presente avviso e visibile col capitolato, dalla quale risultano pure le qualità approssimative da trasportarsi ed i relativi prezzi fiscali, si fa noto al pubblico che alle ore dieci del mattino di venerdì 16 marzo corr. in una delle sale di questo ufficio di prefettura, ed alla presenza del signor prefetto, o chi ne farà le veci, coll'intervento di un rappresentante la direzione delle gabelle, si procederà all'incanto di detto appalto col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere stese sopra carta da bollo, sottoscritte e suggellate, e l'impresa sarà aggiudicata a favore di chi avrà presentata la migliore offerta di ribasso ai prezzi d'asta designati in detta tabella, *con che il ribasso stesso sia superiore a quello portato dalla scheda segreta trasmessa dal Ministero suddetto. — Si diffida il pubblico che nel caso di deserzione d'incanti, come pure in quello in cui i ribassi offerti non raggiungano quello stabilito dalla scheda segreta ministeriale, la presente impresa verrà senz'altro deliberata a partiti privati.*

L'appalto avrà principio dall'approvazione del contratto e sarà duraturo sino a tutto il 31 dicembre 1871.

In relazione all'articolo 5 del copitolato che accorda all'appaltatore il diritto di eseguire i trasporti sulle ferrovie ai prezzi di favore stabiliti per il Governo, *si avverte che a termini della convenzione 30 giugno 1864*, stipulata colla Società dell'Alta Italia, i detti trasporti sulle linee alla medesima appartenenti, saranno eseguiti alla metà del prezzo di tariffa.

Il trasporto delle foglie di tabacco indigene del Marchigiano, avrà principio per questa impresa al raccolto del corrente anno 1866.

A termini dell'articolo 4 del suddetto capitolato, i recipienti per i trasporti saranno somministrati dalle finanze dello Stato.

Gli aspiranti all'asta devranno depositare la somma di L. 34,329, pari al dieci per cento dell'importo annuo di trasporti calcolati sui prezzi fiscali, in numerario od in titoli di rendita dello Stato inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore nominale. — Il fatto deposito servirà di cauzione per l'appaltatore definitivo.

Il termine utile per il ribasso non minore del 20° sul prezzo di deliberamento è fissato a giorni otto, e scadrà al mezzodì del giorno di sabato 24 marzo corrente.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è visibile nella segreteria di questa prefettura, durante l'orario d'ufficio, colla sopra indicata tabella.

L'appaltatore dovrà eleggere il proprio legale domicilio nella città capitale del Regno; e nella residenza di ogni singola direzione delle gabelle, sotto alla di cui giurisdizione trovansi i magazzini compresi nell'appalto, dovrà nominare o costituire con mandato legale un suo agente o rappresentante.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento annesso al Regio decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Tutte le spese d'asta, bollo, copie del contratto compresa quella che dovrà servire ad uso esclusivo dell'impresa, ed altre relative, tranne la tassa di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Torino, addì 1° marzo 1866.

575

Il segretario-capo:
G. Bobbio.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati in adunanza generale per il dì 27 marzo prossimo, nelle stanze dei pubbici pagamenti a ore 12.

All'oggetto:

1° Di prendere in esame il rendimento di conti a tutto il dicembre 1865 e le relative proposizioni;

2° Di procedere all'elezione di 3 consiglieri in rimpiazzo dei signori David Levi, Luca Mimbelli e Angiolo Uzielli, designati dalla sorte ad uscire d'ufficio;

Articolo 18. — L'adunanza generale regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti.

Tale adunanza è composta di tutti i soci proprietari di 10 azioni, depositate nella Cassa della Società almeno un mese prima, o che consegneranno venti azioni all'amministratore della Società, che ne rilascierà ricevuta almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Articolo 19. — Il socio proprietario di dieci azioni avrà diritto ad un voto.

Quello che possederà il doppio del detto numero, avrà diritto a due voti e così progressivamente.

Nessun socio però potrà aver diritto a più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

Articolo 20. — I soci proprietari di azioni depositate contro certificato nominativo, potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da persona munita di mandato speciale, da conferirsi validamente anche per lettera.

Articolo 21. — L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita, quando vi concorreranno gli azionisti che rappresentino almeno l'ottava parte delle azioni.

Articolo 23. — L'ordine del giorno sarà stabilito dal Consiglio amministrativo e non potranno esservi portate se non che le proposte del Consiglio medesimo e quelle presentate per iscritto almeno 15 giorni prima dell'adunanza e sottoscritte da dieci azionisti aventi il diritto d'intervenire alla medesima.

Non potrà mettersi in deliberazione alcuna proposta, fuori di quelle portate all'ordine del giorno.

Le azioni potranno ancora essere depositate in
Firenze, presso la succursale della Cassa stessa;
Genova, presso la Cassa di sconto;
Torino, presso il Banco di sconto e sete;
Milano, presso il signor A. Uboldi fu G., i quali rilascieranno certificati che potranno essere depositati nella Cassa della Società in luogo delle azioni.

Livorno, 18 febbraio 1866.

409

ESTRATTO DELLA DOMANDA
di nomina di perito

Con comparsa presentata nel tribunale civile di Volterra li sette febbraio 1866, dal signor dottore Attilio Norchi domiciliato a Pisa, rappresentato da messer Pietro Verani, è stata domandata la nomina del perito per la valutazione di due poderi denominati la *Bertuccia* ed il *Petriccio*, con case coloniche ed annessi, posti nelle pendici di Volterra cura di S. Alessandro, a pregiudizio dei sigg. cav. Carlo, Giuseppe, Luigi, Attilio e Gaetano del fu Vincenzo Tangassi di Volterra, nel giudizio di esecuzione forzata dei detti beni immobili, ed il tutto in coerenza dell'art. 664 del codice di procedura civile del Regno e degli atti esecutivi e di vendita.

Fatto a Volterra, li sette del 1866.

Dalla cancelleria del Tribunale sudd°

Il Cancelliere
571 Antonio Baciocchi.

AVVISO.

Con sentenza del tribunale civile di Livorno ff. di tribunale di commercio, del dì 27 febbraio 1866, è stato omologato il concordato concluso fra il fallito Elia Levi ed i di lui creditori, nella adunanza di questi ultimi avvenuta avanti il giudice delegato, il dì 15 dello stesso febbraio, e conseguentemente è stato dichiarato cessato il fallimento del medesimo Levi, proclamandolo degno di scusa e suscettivo di riabilitazione.

Livorno addì 6 marzo 1866.

572 Dott. Pietro Giera.

ESTRATTO D'ISTANZA
Per la nomina di un perito.

Con atto esibito nella cancelleria di questo tribunale civile e correzionale in questo stesso giorno, i sigg. Francesco, Venanzio, e Vincenzo fratelli Ceccherini, possidenti domiciliati all'Incisa, nella loro qualità di eredi intestati del proprio fratello Filippo Ceccherini, rappresentati dal sottoscritto procuratore, hanno fatto istanza perchè venga nominato un perito, per la stima del fondo infrascritto spettante al signor Vincenzo Lastrucci, affinchè col prezzo da ricavarsene al pubblico incanto, possano essere soddisfatti in capitale, frutti e spese, del credito a favore delloro fratello resultante dal contratto del 17 marzo 1864, rogato Toti.

Beni da stimarsi:

La metà di una casa, spettante per l'altra metà ad altri Lastrucci, situata nel Borgo dell'Incisa, popolo di S. Alessandro, composta di otto stanze compresa una bottega ad uso di caffè e merceria, più stalla e rimessa; quale detto fondo trovasi descritto e confinato ai campioni catastali della comunità dell'Incisa.

Li 9 marzo 1866.

579 Dott. Cecchi.

---

582 DICHIARAZIONE

A rettificazione della circolare emessa in data del 16 febbraio scorso, dichiariamo, che fra i fratelli Del Fungo e Zanobi Del Conte, è cessata la nostra corrispondenza, e non la Società di affari la quale non poteva essere, perchè non è mai esistita.

Fratelli Del Fungo.

(15ª *Pubblicazione*).

ATTO DI DIFFIDAMENTO.

La Giunta municipale di Palazzolo Vercellese sottoscritta, per incarico del Consiglio comunale ed in sequela della convenzione stipulata colle Finanze dello Stato, Società dei canali e Società d' irrigazione all' ovest della Sesia per derivare dalla roggia Camera un corpo d'acqua ad estendere così l'irrigazione del proprio territorio, rende nota la deliberazione presa di promuovere dall'autorità competente la dichiarazione di utilità pubblica, circa l'espropriazione del terreno occorrente alla traduzione ed utilizzazione di detto corpo d'acqua; a tale effetto fece allestire dal geometra Carlo Locarni un piano particolarizzato delle opere ed occupazione di terreno che dimanda siansi dichiarate di utilità pubblica, datato siffatto piano coll'unita relazione dettagliata, e con un elenco dei terreni espropriandi con situazione e numeri di mappa, estensione, specifica dei possessori, e del prezzo che ne offre, delli 19 gennaio ultimo scorso.

Diffida quindi col presente, a mente della legge sull' espropriazione, per causa di utilità pubblica, 25 scorso giugno, d'avere depositato nella segreteria del comune di Fontanetto da Po e di quello di Palazzolo, la domanda col piano particolarizzato, relazione ed elenco Locarni, per ogni effetto che di ragione.

Palazzolo, 19 febbraio 1866.

Firmati all'originale:

Chiumello, *sindaco*.
Gellona, *assessore*.
Risico dottore, *id*.
Giuseppe Rinaldi, *segretario*.

Per copia:

G. Rinaldi.

V. dal sindaco
Chiumello 439

Estratto prescritto dall'art. 161 del codice di commercio.

Con privata scrittura del 15 febbraio prossimo passato autenticata da due testimoni e dal notaro sig. avv. Cesare Capuis, e registrata in Livorno nel 19 di detto mese lib. 17 vol. 39, n° 386 con lire 6 e 60 cent. a Somazzi, i sottoscritti Augusto Luisada e Icilio Provenzal domiciliati e residenti in Livorno hanno costituita una Società commerciale in nome collettivo da vegliare in Livorno nel nome

Augusto Luisada e compagni.

L'oggetto della Società consiste nel disimpegno delle commissioni che verranno alla medesima affidate, e delle operazioni commerciali per proprio conto che saranno credute convenienti. — Il fondo sociale consiste nella somma di lire ital. *ventimila* da collocarsi metà per ciascuno dai detti soci. — Ognuno dei soci ha la gestione, firma, e cassa della Società, la quale ebbe il suo principio il primo marzo corrente, e la di lei durata è di tre anni, come dalla detta scrittura alla quale ecc. ecc.

Livorno 8 marzo 1866.

Augusto Luisada
580 . Icilio Provenzal.

I creditori verificati e giurati del fallito Agostino Barelli sono citati ad intervenire nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno la mattina del dì 15 marzo 1866 a ore dodici onde procedere al contratto di unione, ed alla nomina di uno o più sindaci definitivi e di un cassiere, qualora non venga proposto e concluso un concordato a forma della legge.

581. Alessan. Colomba *sind. provv.*

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n° 793 ed eseguita dalla *Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia* agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle 10 antimeridiane del giorno ventisei marzo prossimo si procederà nell'ufficio della Direzione delle tasse e del demanio di Caserta ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali provenienti dalla Cassa ecclesiastica descritti negli elenchi 59 e 60 pubblicati coi n. 86 e 87 del giornale *La Campania* (ufficiale per la provincia di Terra di Lavoro).

Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore delle tasse e del demanio o da chi per esso, in rappresentanza della sopraindicata Società, la quale agisce a nome e per conto del Governo.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° del lotto	CENNO DELLO STABILE	SUPERFICIE desunta dal catasto		PREZZO di estimo sul quale va aperto l'incanto
		Misuraloc.	Ettari	
	ELENCO 59 - *Comuni di Teano e Carinola*			
1	Fondo detto *Santa Fortunata* terreno aratorio in parte con quercie ed in parte nudo, con qualche pianta da frutto, e spessa piantagione di pioppi lungo il Rivolo detto *Savone* dal quale è diviso, ed attraversato anche da strada comunale, forma quattro corpi separati. Vi è fabbricato colonico.	204 16 »	71 93 65	66,479 63
	ELENCO 60 - *Comune di Nola*			
7	Fondo detto *La Starza* e *Bracciolle* terreno aratorio, vitato, arbustato, fornito di cinque fabbricati colonici sparsi pel podere, con dipendenze rustiche e pozzi che forniscono acqua per l' inaffiamento del fondo, uno di questi fabbricati è ad uso di osteria con grande stalla e piccola cappella di campagna.	123 215 »	49 35 06	225,829 50

Avvertenze:

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, per i beni il cui valore d'incanto è inferiore alle lire 50,000 di lire 100, sino a lire 100,000 di lire 200 e per ogni maggior somma lire 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio del Registro di Carinola pel 59 e di Nola pel 60 in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario pel quale sarà trattenuto fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prendere visione nel detto ufficio di direzione delle Tasse e Demanio di Caserta, unitamente allo indicato elenco, quaderni di stima, tipi ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due obblatori — Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

Caserta, 22 febbraio 1866.

Per detto uffizio di direzione:

Il sotto-segretario
Eugenio Russo.

578

FIRENZE. — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.